La nostra vera guerra

Guerra, malgrado tutto

La realtà delle guerre. Oggi si fa e si continua a parlare di guerra – come sempre. Si combattono guerre più o meno giustificate, si divide il mondo fra “buoni” e “cattivi” e – naturalmente – tutte le fazioni in lotta ritengono di essere “i buoni” in lotta contro il male – che si trova dall’altra parte. Ci sono interessi da difendere o da promuovere e, per questo, si fanno, appunto, delle guerre.

C’è – evidentemente – chi parla di pace e della necessità di vivere in pace. Spesso, però, non si tratta che di parole: parole gettate al vento, parole non realistiche, ingenui, del tutto prive di efficacia quando non parole ipocrite, anche queste al servizio di malcelati interessi di parte.

E’ inutile nascondercelo: siamo sempre stati “in guerra” in questo mondo decaduto, sin dai tempi di Caino ed Abele, perché “siamo fatti così”. La Parola di Dio dice: *“Da dove vengono le guerre e le contese tra di voi? Non derivano forse dalle passioni che si agitano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate; domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”* (Gm. 4:1-3). Sì, le guerre (piccole o grandi che siano) derivano da ciò che la Bibbia chiama peccato, che potremmo definire una cronica, radicata e colpevole disfunzione della vita umana. Finché le cose staranno in questo modo, le guerre saranno inevitabili. Ecco perché la pace non è realistica finché le cose staranno in questo modo; è inutile illudersi.

La guerra al male. La guerra è inevitabile anche da un altro punto di vista. Se pure è vero che l’andazzo di questo mondo è indubbiamente un male, c’è un’altra guerra in corso, questa volta buona: quella che Dio – insieme a coloro che a Lui appartengono – ha ingaggiato proprio contro questa situazione: la guerra contro il male, contro il peccato, contro le tenebre di questo mondo.

Dio non assiste rassegnato ed impotente al trionfo del male. Fin da quando il tentatore ebbe la meglio su Adamo ed Eva, innescando questa spirale di ribellione, illegalità, morte e distruzione, Dio gli dichiarò guerra: *“Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto... mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno”* (Ge. 3:14,15).

La guerra di Dio contro il male culmina proprio in Colui che è “la progenie” della donna, cioè il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli riporterà vittoria completa quando Egli – come ha promesso – ritornerà in gloria.

Anche in questo senso siamo dunque in guerra, una guerra che potrei paragonare a quella che la medicina ha ingaggiato contro la malattia, la lotta per la giustizia, la lotta contro la miseria, la lotta contro l’oppressione ed i soprusi, contro la violenza e contro la morte, e nessuno potrebbe dire che questa guerra non sia necessaria. Essa è, insomma, la guerra per il ristabilimento della legge e dell’ordine – quelli di Dio, perché il mondo appartiene a Dio ed i diritti di Dio su questo mondo e sui suoi abitanti devono essere fatti rispettare.

E’ impossibile essere neutrali. Noi vorremmo un mondo privo di lotte e di guerre: è una giusta aspirazione. Noi aspiriamo alla pace ed alla sicurezza.

Anche a livello personale diciamo di volercene “stare in pace”, e per questo rifuggiamo magari dalle polemiche, dalle dispute, dalle discussioni, dal prendere posizione... Possiamo, però, “tirarci fuori” dalle guerre in corso? No, perché la nostra “pace” non sarebbe che falsa ed illusoria: non possiamo illuderci di starcene fuori.

E' inevitabile prendere posizione. La neutralità non è possibile: o da una parte o dall'altra! Anche Gesù disse: “*Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde*” (Lu. 11:23). Chi non prende posizione, in realtà ha già deciso da che parte stare: da quella dei “dominatori di questo mondo di tenebre”, cioè dalla parte di chi ora ha momentaneamente il potere. Stare dalla parte di chi comanda potrà forse darci un'illusione di pace e di sicurezza, ma fino a quando ed a che prezzo? Non so fino a che punto conviene!

Fintanto che non verrà compiutamente il regno di Dio nessuno potrà pensare di “starsene in pace”, perché una battaglia sta infuriando. Non abbiamo altra scelta che combattere: unirci alla lotta del bene contro il male, dalla parte di Dio, nei termini e con gli strumenti che Dio ha stabilito, insieme a coloro che a Lui appartengono.

Da quale parte? Attenzione però: non dobbiamo lasciarci ingannare dalle parole che oggi noi sentiamo sempre più spesso pronunciare. Non è possibile dividere chiaramente in due blocchi contrapposti la realtà di questo mondo come se il male fosse solo da una parte ed il bene solo dall'altra: non è una guerra fra “civiltà” e “stili di vita” come qualcuno vorrebbe farci credere.

Gli Stati Uniti vogliono combattere una guerra contro il male, e, ritenendosi essi stessi dalla parte del bene, ritenendosi paladini della civiltà, dei valori dell'Occidente contro le forze del terrorismo e dell'oscurantismo vorrebbero in essa coinvolgere – anche militarmente – tutti i “popoli civili”. Certo, l'Occidente è portatore di valori indiscutibili e da difendere come quelli della libertà e della democrazia, ma quanta corruzione morale e spirituale, quanto materialismo, quanta disumanità e disordine è presente oggi proprio nel nostro Occidente! Non vorremmo certo difendere in blocco l'Occidente chiudendo gli occhi sul marcio che lo caratterizza, sul fatto che non possiamo in alcun modo avere la coscienza pulita di fronte agli altri.

Quando l'Impero Romano era attaccato dai barbari bisognava difenderlo, ma era un impero marcio e corrotto che non avrebbe resistito ai barbari, perché la sua corruzione l'avrebbe indebolito e portato al tracollo, anzi, perché molti di quei “barbari”, in realtà, erano più “civilizzati” di loro!

D'altro canto, oggi, certe voci provenienti dall'Islam o da una certa cultura più o meno socialista, anti-globalizzazione, ecologista, vede proprio nell'Occidente il nemico numero uno da combattere, “il grande Satana”, da colpire e da distruggere in tutti i modi con una guerra che considera “santa”. Sbaglieremmo altrettanto se ci ponessimo da quella parte senza vedere le forze tenebrose, oscurantiste, dispotiche, disumane e violente che anche quella parte chiaramente comprende. Inganno, menzogna e corruzione non sono certo solo retaggio dell'Occidente!

Dovremmo allora essere neutrali di fronte a questa contrapposizione? Alcuni dicono di volerlo essere. Però abbiamo visto come la neutralità non sia possibile. Dobbiamo combattere, ma combattere con discernimento, con spirito critico, rifiutando la fallace logica dei due campi contrapposti. Avere spirito di discernimento e spirito critico significa prima di tutto, così, discernere il vero nemico e conoscerlo.

Il testo biblico: L'armatura del cristiano

E' qui che subentra il testo – molto illuminante – della Parola di Dio che oggi desidero sottoporre alla vostra attenzione. La Parola di Dio qui – e non solo qui – è molto realistica sul

fatto che “siamo in guerra”, ci indica il vero nemico da combattere, come pure le armi adatte per difenderci da esso e contrastarlo efficacemente.

Leggiamo dalla lettera ai cristiani di Efeso, capitolo 6:

“(10) Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. (11) Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; (12) il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. (13) Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. (14) State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; (15) mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; (16) prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. (17) Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; (18) pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi, (19) e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, (20) per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunzi francamente, come conviene che ne parli” (Ef. 6:10-20).

Il vero nemico

Un vero combattimento. In primo luogo notiamo come l’Apostolo dia per scontato come noi si sia di fatto in guerra *“il nostro combattimento”* (12 a). Qui – come pure in altri testi della Parola di Dio – non si parla della necessità del cristiano di “essere neutrale” o di “tirarsi fuori” dalla mischia. C’è un combattimento da combattere: chi pensa di starsene fuori non solo si dimostra vigliacco, ma di fatto è un traditore perché non opponendosi al male, gli lascia spazio e libertà. La Parola di Dio dice: *“Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo”* (Gm. 4:7), e ancora: *“Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele”* (Ef. 5:11). L’Apostolo afferma che dobbiamo mettere “le nostre membra” a disposizione della giustizia di Dio: *“non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio”* (Ro. 6:13). Sul dovere di resistenza attiva al male l’apostolo Pietro scrive: *“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, gira come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo”* (1 Pi. 5:8,9).

Un nemico bene identificabile. In secondo luogo il nostro testo ci dice – con “nome e cognome” – chi sia il nostro vero nemico che dobbiamo combattere: *“il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti”* (12). Molti oggi “sbagliano nemico”, colpiscono obiettivi non rilevanti: per questo le loro “guerre contro il male” sono inutili e prive di risultati. Sembrano l’ardito Don Chisciotte che combatte ...dei mulini a vento credendoli veri nemici. Che cosa intendo dire? Intendo dire che il male va combattuto, ma esso non è identificabile in esseri umani specifici, come se fosse possibile ...liberare il mondo dai “cattivi” e saremmo finalmente in pace! Che illusione!

Il nostro vero nemico sono le forze spirituali della malvagità. E’ vero che ci sono stati e ci sono molti nemici del bene, dategli pure un nome: fascismo, comunismo, capitalismo, terrorismo, America, Russia, Cina, Iraq... ma non pensate che distrutti questi... il problema sia risolto! Si è sconfitto Adolf Hitler e il Nazismo: è stato risolto il problema del male? No. Questi fenomeni (più o meno simili) ritornano in ogni parte del mondo ed in ogni tempo. Bisogna,

certo, identificare i criminali, perseguirli e portarli davanti ai tribunali per fare giustizia, ma non bisogna illudersi di aver risolto il problema. Lo stesso e fantomatico Bin Laden lo dice: “Colpite me, ma anche senza di me la guerra continuerà...”, o qualcosa di questo genere.

Il peccato nel cuore dell'uomo. Il male è sfuggente ...come Bin Laden perché si annida nel cuore dell'uomo, di ogni essere umano senza distinzione. L'apostolo Paolo dice agli israeliti dopo aver fatto un lungo elenco di peccati tipici dei pagani:

“Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi, fai le stesse cose. Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità. Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? (...) Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c'è favoritismo. (...) Ora, se tu ti chiami Giudeo, ti riposi sulla legge, ti vanti in Dio, conosci la sua volontà, e sai distinguere ciò che è meglio, essendo istruito dalla legge, e ti persuadi di essere guida dei ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, educatore degli insensati, maestro dei fanciulli, perché hai nella legge la formula della conoscenza e della verità; come mai dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso? Tu che predichi: «Non rubare!» rubi? Tu che dici: «Non commettere adulterio!» commetti adulterio? (...) Giudeo infatti non è colui che è tale all'esterno; e la circoncisione non è quella esterna, nella carne; (...) Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; di un tale Giudeo la lode proviene non dagli uomini, ma da Dio” (Ro. 2).

Vale la pena di leggere pure quanto troviamo al capitolo 3 della lettera ai Romani: *“Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottomessi al peccato, com'è scritto: Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno (...) Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato” (Ro. 3:10ss).*

Si, il peccato nel cuore dell'uomo, di ogni essere umano sta all'origine del male nel mondo, ed è lì che va colpito. Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è venuto proprio per colpire il male lì dove si trova, nel cuore umano, e per liberarcene. Per questo la Persona e l'opera di Cristo è così preziosa ed è molto diversa da qualsiasi inutile religione o religiosità rituale che si trovi in questo mondo.

La potenza subdola di Satana. Ma c'è di più: il male nel cuore dell'uomo è attizzato e amplificato dalle forze spirituali della malvagità. Per questo la nostra guerra non deve essere rivolta verso creature umane, ma contro invisibili forze spirituali che se ne avvalgono e che le manipolano. Per contrastare le forze spirituali della malvagità i cannoni e le bombe a nulla servono: bisogna usare armi spirituali. La Bibbia dice: *“La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce” (Ro. 13:12).* Le “armi della luce” non hanno nulla a che vedere con ...le bombe termonucleari!

Satana ride a crepappelle quando ci vede ad impegnare le nostre energie e forze (e bombe) contro questo o quest'altro obiettivo (sia ad occidente che ad oriente) perché non è così che si potrà contrastarlo. Talvolta l'uso della forza possa essere giustificabile per porre freno alla malvagità: notiamo come la Parola di Dio dica: "... *il magistrato... è un ministro di Dio per il tuo bene, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male*" (Ro. 13:4). Non illudiamoci, però, che questo possa risolvere il problema: al massimo sarà un palliativo.

Satana, inoltre, pure ride a crepappelle quando ode persino dei predicatori "cristiani" che negano la sua esistenza! Questi, infatti, con tutta la loro saccenza, sono degli stolti, gente spiritualmente cieca che fa proprio il gioco dell'avversario. Sono solo degli "utili idioti" nelle stesse mani di Satana che si avvale di loro per deviare l'attenzione dal vero problema, per disarmare le creature umane e renderle così migliore sua preda! Guardatevi da coloro che ridono di Satana e lo negano: sono i suoi migliori alleati!

L'Apostolo dice: "*il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi*". Faremmo meglio a prendere sul serio la Parola di Dio, faremmo meglio a prendere sul serio il Signore Gesù Cristo che parlava di Satana come di un autentico e subdolo nemico contro il quale Egli aveva impegnato ogni Sua energia! Ai servi di Satana che gli si opponevano Gesù diceva: "*Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna*" (Gv. 8:44).

La Scrittura identifica Satana chiaramente: contro di lui impegna ogni energia, e questa guerra avrà esito per noi positivo: "*Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato*" (Ap. 12:9).

Le armi più adatte

Di fronte alla potenza del peccato e di Satana che miete vittima su vittima, non siamo lasciati impotenti ed alle nostre risorse. E' necessario usare le armi più appropriate, e sono quelle che l'Apostolo indica come quelle che fanno parte di un'armatura spirituale quanto mai necessaria sia per difenderci, sia per attaccare. Egli dice: "*Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene*" (Ro. 12:21). Il discepolo di Cristo autentico, infatti, è potente davvero quando imita il Signore Gesù Cristo e lotta contro il male ed il maligno come faceva Lui, come Lui insegnava e come insegna tutta la Sacra Scrittura.

Il ferro ed il fuoco nulla possono contro le forze spirituali della malvagità. Lo sapeva bene Gesù quando – arrestato dai Suoi nemici nel giardino del Getsemani – comanda a Pietro che Lo vorrebbe difendere con la spada: "*Rimetti la tua spada nel fodero*" (Gv. 18:11), ed anche agli altri Suoi discepoli che vorrebbero fare altrettanto: "*«Signore, dobbiamo colpire con la spada?»». E uno di loro percosse il servo del sommo sacerdote, e gli recise l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne e disse: «Lasciate, basta!» E, toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì*" (Lu. 22:49). Le armi e la strategia di Gesù sono diverse. Davanti a Pilato che Lo interroga, Gesù dice: "*Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui*" (Gv. 18:36).

Ecco perché il nostro testo biblico dice: "*Fortificatevi nel Signore*" (10 a), perché le armi di cui avete bisogno sono diverse da quelle di questo mondo, eppure sono forti e potenti (10 b). Indossate "*la completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del*

diavolo” (11). Stare saldi, resistere, restare in piedi e combattere. Come? Con le particolari armi, forti e potenti del Signore.

In che cosa consistano queste armi lo posso solo oggi accennare – per mancanza di tempo, riservandomi di approfondirne la valenza la prossima volta.

Notate in modo particolare come queste armi siano quelle che il movimento della Riforma protestante autentico ha usato ed usa, perché il vero riformato è un cristiano attivo e militante nei termini che Dio ha prescritto.

La verità “*per cintura dei vostri fianchi*” (14 a). La cintura di cuoio che il soldato romano portava ai fianchi sosteneva e proteggeva l’addome, teneva fissa la tunica e sosteneva la sua spada. L’Apostolo qui sembra avere in mente la fiducia che proviene dalla veracità e certezza della Parola di Dio. La verità della Parola di Dio, regola unica della fede e della condotta, era la bandiera del Protestantismo autentico che così intendeva vivere e praticare ciò che è vero e giusto agli occhi di Dio e che si opponeva con forza contro ogni propagatore di menzogne. La menzogna e l’inganno oggi sono all’ordine del giorno, ma non sfugga che la menzogna è la caratteristica principale di Satana e di chi lo serve! Vivere e proclamare con coraggio la verità rivelata di Dio si rivela sempre come una potenza invincibile!

La giustizia come “*corazza*” di cui dobbiamo rivestirci (14 b). I credenti sono protetti dalla giustizia di Cristo che viene loro imputata. Essi sono accettabili agli occhi di Dio non sulla base delle proprie opere, ma sulla base di ciò che Cristo ha conseguito e che essi – per grazia – hanno fatto proprio. Questo è un altro dei capisaldi della Riforma protestante. Con la *corazza della giustizia* i cristiani possono resistere contro le accuse che il diavolo rivolge loro. Allo stesso tempo l’Apostolo vede i cristiani che assumono su sé stessi e in sé stessi il carattere di rettitudine che era proprio di Cristo e, crescendo moralmente e spiritualmente alla Sua immagine, questo dà loro fiducia nel resistere alle tentazioni. La personale ed inattaccabile integrità è sempre un’arma alla fine vincente.

Lo zelo evangelistico “*mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace*” (15). Qui l’Apostolo parla del coraggio nella proclamazione dell’Evangelo di Gesù Cristo. Non si tratta del messaggero a piedi scalzi che annuncia nel mondo l’Evangelo. L’immagine qui è dei forti e resistenti sandali di cuoio del militare romano che gli danno stabilità e protezione nella battaglia. E’ ironico qui che “*il vangelo della pace*” metta in grado il cristiano di fare guerra al male, sì, perché la pace autentica non è risultato di insipida passività, ma di poderoso annuncio della verità. Si rammenti qui il coraggio degli uomini e delle donne che al tempo della Riforma, ma non solo, hanno annunciato l’Evangelo di Cristo senza lasciarsi spaventare dalla derisione, dalla persecuzione, dalla tortura e dalla morte!

La fede come scudo “*con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno*” (16). Lo scudo romano era abbastanza grande da coprire l’intero corpo. Era fatto di legno, coperto di pelle e legato con ferro in alto e in basso. Se veniva intriso d’acqua prima della battaglia, esso poteva spegnere i dardi infuocati che erano stati intrisi di pece ed infiammati. La fiducia nella vittoria, anzi, la ferma certezza della vittoria che Cristo promette e garantisce, è un’arma potente che rende decisi e determinati. Che differenza dal disfattismo e timidità di molti cristiani oggi!

La salvezza da indossare come un elmo. Per Paolo la salvezza è un’esperienza da fare sin dall’oggi, come pure essa è una futura speranza. La base ultima per cui il credente può stare saldo è la fedeltà di Dio che completerà senza alcun dubbio ciò che nella sua vita egli ha iniziato a fare. Ai suoi discepoli minacciati fisicamente dai loro nemici Gesù diceva: “*E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto colui che può far perire l’anima e il corpo nella geenna*” (Mt. 10:28).

La Parola di Dio come *“spada dello Spirito”* (17). Questa è l’unica arma offensiva che l’apostolo menzioni nell’arsenale del credente. Essa è paragonata alla spada romana, corta e disegnata per il combattimento mano contro mano. Gesù stesso usa la verità della Parola ispirata da Dio nelle Scritture come arma contro le tentazioni di Satana e contro le menzogne degli avversari. La Bibbia paragona la Parola di Dio come una spada a doppio taglio: *“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l’anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore”* (Eb. 4:12). La Parola di Dio, infatti, è *“utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia”* (2 Ti. 3:16), e per questo è efficacissima.

La preghiera come l’arma più potente (18). Non c’è arma migliore, infine, per combattere Satana che la preghiera. Paolo esorta i suoi lettori a pregare, perché le forze spirituali della malvagità possono essere combattute con armi spirituali. Satana teme un cristiano che liberi nella preghiera le forze spirituali del bene. La preghiera ha potuto e può, infatti, strappare persino i servi di Satana più malvagi alla sua influenza, convertirli e portarli al servizio di Dio, come forse anche lo stesso Paolo, per il quale qualcuno aveva pregato e che era stato trasformato da bestemmiatore empio e violento, persecutore dei cristiani, nel primo apostolo dell’Evangelo. Non è forse anche solo questa prova della potenza della preghiera?

Conclusione

Per concludere: la teologia cristiana usa due termini per definire la Chiesa. In primo luogo parla del popolo di Dio in terra come *“la Chiesa militante”* (non la *“chiesa pacifista”*, che si tira indietro quando c’è da combattere dichiarando la propria *“neutralità”*); in secondo luogo parla dei redenti in cielo come de *“la Chiesa trionfante”* (non della chiesa sconfitta e fallimentare). E’ strano il parallelo con tanta *“chiesa”* della nostra generazione, una chiesa pacifista e fallimentare... Evidentemente c’è ...qualcosa che non va in tanti *“cristiani”* della nostra generazione che vogliono solo *“starsene in pace”*, *“coltivare la pace del proprio cuore”* disinteressandosi di ciò che avviene nel mondo, cose che *“non interessano loro”* e di cui *“non vogliono neanche sentire parlare”* perché ...li turberebbe; oppure in quei cristiani che si accodano alle ideologie di questo mondo. Sorprende che siano del tutto fallimentari?

Siamo dunque realisti: c’è una guerra da combattere, con Dio e con tutti coloro che Gli appartengono, contro il male. Ritirarci non ci servirà a nulla, e comunque non troveremo la pace che cerchiamo. Il cristiano autentico, invece, è militante, militante con Cristo ed in linea con i criteri e gli obiettivi di Cristo. Molti cristiani, nel corso della storia, hanno preso in mano ed usato armi d’acciaio. Nel farlo hanno contraddetto Colui che chiamavano loro Signore. Altri cristiani hanno combattuto il peccato e le forze spirituali della malvagità senza spargere sangue e distruggere carne e sono stati vittoriosi, nonostante ogni apparenza del contrario.

Se saremo coerenti con Cristo con Lui trionferemo. Il cristiano può dire con Giobbe: *“il trionfo dei malvagi è breve; la gioia degli empi non dura che un istante”* (Gb. 20:5).

(Paolo Castellina, venerdì 2 novembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

Culto:

Testi biblici: (1) **Salmo 2**, (2) **Giosuè 1**, (3) **Luca 10:13-24**.

Inni: (1) **4** (A Te Padre levo il cuore), (2) **45** (La forte rocca), (3) **137** (Innalzate il vessil della croce), (4) **300** (Lottiam, lottiam con Cristo).